

ABONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annuo L. 24
semestre 12
trimestre 6
mese 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono la spesa di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, né non a pagamento anticipato. Per una sola volta in 10 pagine centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in 311 pagine cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche — Amministrazione Via Gorgi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Moreatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Associazione pel 1886 al giornale politico - amministrativo - commerciale-letterario « La Patria del Friuli ».

Ringraziando gli Udinesi e Compromissari per la loro costante benevolenza, e riservandoci di dettare per altro numero il programma, apriamo sino da oggi l'associazione per l'anno 1886, ai prezzi indicati in testa del Giornale.

Chi si associa adesso, riceverà gratis tutti i numeri di dicembre.

LA DIREZIONE.

Per tutti i Soci della «Patria del Friuli» c'è l'opportunità di avere il più pregevole Giornale di Mode che esca in Milano, a prezzo di favore, dietro accordi della nostra Amministrazione con l'Amministrazione di quel Giornale, ch'è **La Stagione**, pubblicato in quattordici lingue, e la cui tiratura ordinaria è di 720.000 copie.

Per i Soci della «Patria del Friuli» il prezzo della **Stagione** è ridotto come segue:

Edizione di lusso, anno lire 12.80, semestre lire 7.20, trimestre lire 4.

Piccola edizione, anno lire 8, semestre lire 4.50, trimestre lire 2.50.

Questo è troppo!

Dai Giornali di Roma ai Giornali delle Provincie, non fecesi altro in questi giorni se non riferire i particolari, veri od esagerati ed inventati di pianta, sugli scandali avvenuti nell'ultima seduta della Camera elettiva, prima delle vacanze natalizie. Ma tra que' particolari emerge una frase attribuita al Ministro degli esteri Conte di Robilant: **questo è troppo!** E' sì fatta frase che merita poche linee di commento.

Ammesso che ora negli animi sia subentrata la calma (ora che, oltre i Deputati, anche i Senatori lasciarono Roma per godere un mese di tranquilla vita domestica), giova riflettere sul profondo significato della frase pronunciata dal nobile Conte, che nella sua stessa persona può offrire ai vantaristi ciarlioni una prova del suo affetto alla Patria.

Che se tutti i Giornali, durante le ferie natalizie, intrattenessero i propri Lettori in commenti su questa frase, non farebbero altro se non il proprio dovere, qualora la Stampa esista per dare alla pubblica opinione un savio indirizzo.

Noi ignoriamo se l'on. Depretis, dopo gli ultimi scandali, abbia pronunciato o no un'altra frase: **con questa Ca-**

mera non si può più governare; che se pronunciata, sarebbe indizio di prossimo scioglimento, cioè appena si fossero approvati i bilanci e la Legge sulla perequazione. Ma, avvenga presto o sia ritardato ancora lo scioglimento, sta bene che gli Italiani riflettano sul **questo è troppo!** del Conte di Robilant.

Sì, è troppo che tra gli eletti della Nazione non sieno rispettate le norme della pulitezza nel linguaggio e negli atti, quali ci addicono al civile consorzio. E' troppo che la passione politica offuschi sì l'intelletto da ritenere offesa propria qualsiasi diversità di opinioni sui modi di reggere la cosa pubblica. E' troppo che si trattino oggi come avversarii irconciliabili quelli, con cui poc'anzi avevansi rapporti intimi e comunanza di alti uffici nello Stato. E' troppo che lo spettacolo di simili dissidj torni di disdoro all'Italia presso gli stranieri, che avevano pur appreso a stimarci ed a considerarci come Popolo libero, dopo un'epopea di sacrifici eroici, a vita nuova.

La frase: **questo è troppo!** pronunciata nell'ultima seduta della Camera, compendia un senso di riprovazione per la smodata partigianeria, da cui verun bene c'è d'aspettarsi, bensì la debolezza nell'azione del Governo e la dispersione di forze, che, unite, saprebbero in brevi anni conseguire ogni specie d'immigliamenti e progressi per la Nazione e per lo Stato.

Giova, dunque, dacché venne proferta, che la si ripeta durante le ferie natalizie, non già ad inacerbire un incidente spiacevole del nostro parlamentarismo, bensì perchè, in questi giorni di calma, eziandio certi Deputati meditando sul significato di essa.

Non la vivacità del temperamento, e la coscienza di avere qualche cosa sacrificato per la Patria; non la segrete ambizioni insoddisfatte, o l'ideale di propositi generosi ed intempestivi, sarebbero scusa sufficiente a plateali intemperanze nell'aula consacrata all'elaborazione delle Leggi. Da un punto all'altro dell'Italia, dagli uomini onesti d'ogni Parte politica, siudi a questi giorni un grido unanime di biasimo contro i violati riti di una assemblea, che in sé accoglie il fiore della Nazione.

Lo si sappia, che le lamentate escandescenze ebbero biasimo universale, poichè non è così che una Parte o fazione politica può raggiungere lo scopo di scavalcar l'altra e salire al potere.

Così dicendo prese fra le sue mani la bionda testa di Sara e levò gli occhi al cielo con aria mesta e solenne. Ella sentiva allora come all'interesse di quella fanciulla doveva sacrificare quanto aveva di più caro al mondo, l'amicizia di Oliviero...

— Mi promettete almeno, continuò, che se non riuscirò per quanto sta in me a chiudere la piaga dell'anima vostra, farete da parte vostra il possibile per guarire? Mia nipote è una fanciulla romantica ed esaltata, oppure forte e coraggiosa?

— Dubitate di me? — Non dubito, no; nelle vostre vene scorre il mio sangue e saprete soffrire in silenzio... Andate a pettinarvi, Sara, e sopra tutto siate calma, siate tranquilla come il solito. Aspetteremo ancora qualche giorno per decidere se dovremo partire o restare. Giuratemi che non scriverete ad alcuna delle vostre amiche, che io sola sarò la vostra confidente, il vostro appoggio e che vi mostrerete degna del mio affetto.

Sara giurò piangendo di fare la volontà della zia; ad onta però de' suoi sforzi, il suo affanno trapelò così che alla prima occhiata Oliviero se ne fu accorto.

Guardò Emilia e ne' suoi lineamenti trovò la stessa alterazione. La verità, confusamente intraveduta, brillò chiara alla sua mente; i fantasmi, altra volta sognati, lo incalzarono di nuovo.

Tutto quanto vedeva lo spaventò; prese il fucile ed uscì.

Rientrò al castello più rinvigorito e trovò le due donne più calme.

La serata passò abbastanza allegramente.

E ciò diciamo alla fazione pentarchica, ormai sfasciata perchè uno de' Pentarchi ripetutamente ha dichiarato di rifuggire da qualsiasi solidarietà coi Collegi di prima; ciò diciamo alla fazione democratica, pur essa sfasciata, e che alla Camera apparve ognora quale elemento di disordine, ed i cui ideali contrastano col nostro Diritto plebiscitario, con le patrie istituzioni.

Questo è troppo! E' il Paese che lo intima a' suoi Rappresentanti. Ci pensino, e riflettano essere cosa ben dolorosa che dal basso all'alto debbano venire lezioni di temperanza e di retto intendimento de' doveri spettanti ai Legislatori.

Sta per spirare l'anno 1885. Ebbene, sia chiuso per sempre il ciclo degli scandali parlamentari, che allontanarono dall'aula uno de' migliori, cioè l'on. Farini, il quale dichiarava pur jeri di essere disgustato della politica militante. Così potessero cessare le diatribe della Stampa partigiana, che nello spirante anno diedero occasione a processi famosi ed a condanne contro scrittori ed editori, i quali avevano trovato indegno mezzo di lucro nelle fraterne discordie!

Le acque per le industrie.

Oggi è stato pubblicato il nuovo regolamento che, in conformità alla legge 10 agosto 1884, dispone in qual modo dovranno essere fatte le concessioni delle acque pubbliche.

Le domande per queste concessioni dovranno esser trasmesse dai Prefetti al Ministro dei Lavori Pubblici.

L'ingegnere capo del Genio civile dovrà mandare al Prefetto un rapporto, nel quale esporrà il proprio parere sulla convenienza di accogliere le domande.

Il concessionario dovrà pagare il canone stabilito, seppure non faccia uso della concessione.

Per ottenere la rinnovazione dei contratti, doversi fare la domanda ai Prefetti, almeno sei mesi prima della scadenza.

Le vittime di Montecarlo.

Si è calcolato che dall'anno 1875 al 1885 avvennero in Montecarlo e nel litorale, 1821 suicidi causati dalla bisca di Montecarlo.

Il freddo è intenso in Serbia.

Le sentinelle vengono mutate ogni quarto d'ora; nonostante vi sono molti morti per gelo.

La dissenteria inoltre fa strage nell'esercito.

Madrid, 24 La R-gina firmerà stasera la nomina di Martinez Campos alla presidenza del Senato.

E passarono ancora alcuni giorni senza che nulla si mutasse nel loro genere di vita, senza che niuna ombra, offuscasse la loro intimità...

Tuttavia quelle tre persone soffrivano; una piaga s'era aperta nei loro cuori...

Oliviero non poteva più dubitare dell'amore di Sara per lui; sulle prime non ci credeva, ma adesso doveva convincersi suo malgrado.

Anche gli sguardi d'Emilia glielo confermavano.

Che vale il tacerlo?

Entrambe amavano lui ed egli amava entrambe con questa differenza, che per Sara l'amore aveva preso il posto dell'amicizia e per Emilia l'amicizia aveva rimpiazzato l'amore.

Quel giovine era così buono, così ardente che non sapeva rendersi conto di quanto provava.

Si credette colpevole e risolse di partire.

La tristezza di Sara, la sua modesta dolcezza, la sua tenerezza riservata e piena di dignità avevano finito per conquistare il cuore di lui; espansivo ed impressionabile, sentì che non avrebbe più a lungo potuto conservare il segreto. E il sapere che Emilia nulla ignorava, gli diede l'ultimo colpo.

Invero Emilia s'era accorta che nell'anima d'Oliviero era avvenuto un gran cambiamento; era certa ch'egli amava Sara in segreto. Il cuore di lei era giovine al pari di quello della nipote, per cui tale certezza le cagionò profondo dolore.

Doveva ella condividere colla nipote la stessa passione? Doveva farle subire le conseguenze della gelosia? Doveva favorire un matrimonio che sarebbe stata la distruzione de' suoi sogni, della

Il voto dell'on. Seismit-Doda.

Dell'onorevole nostro amico deputato Seismit-Doda troviamo nella *Tribuna* di oggi la seguente lettera.

Roma, 21 dicembre 1885.

Egregi amici,

Durante venti anni della mia vita parlamentare non ho mai provato il bisogno di dar ragione, per le stampe, di un mio voto alla Camera; nè lo proverei adesso, qualora l'eccezionalità del caso (essendo io stato il solo deputato delle provincie venete che votò contro l'ordine del giorno del 17 corr.) e la cortese domanda di qualche amico lontano non m'inducesse a discostarmi dalla savia abitudine che finora ho seguita.

In privati discorsi e in convegni d'uomini competenti nella materia, io, da gran tempo, pure ammettendo la necessità di un *catasto geometrico parcellare*, cui avrei sempre aderito, mi sono ripetutamente pronunziato contro il *catasto estimativo*, ossia ho combattuto costantemente la teoria che il catasto geometrico parcellare possa servir di base all'imponibilità sui redditi della terra, imponibilità la cui equa ripartizione io non credo possibile stabilire se non mediante il *sistema delle denunce*.

Non isvolgerò ora le molteplici ragioni che, a parer mio, suffragano questa opinione.

Mi proponevo di farlo davanti alla Camera nella recente discussione, ma le momentanee condizioni della mia salute non mi consentivano di parlare a lungo e ne smisi quindi il proposito; tanto più che fra i miei colleghi, furono alcuni valenti oratori i quali sostennero la stessa tesi con argomenti che mi sembrarono irrefutabili.

Ciò premesso, potevo io forse votare la proposta ripetuta più volte dall'on. Presidente del Consiglio, che, ammettendosi l'ordine del giorno puro e semplice, si doveva intendere con esso di approvare il concetto del catasto geometrico parcellare *estimativo*?

No; io avrei ripudiato, aderendovi, le radicate antiche mie convinzioni in questo argomento; avrei smentito ciò che da anni mi udirono affermare parecchi di coloro che presero parte alla recente votazione nell'uno o nell'altro senso.

E se avrei cosa alla quale, soprattutto, io tenga assai in tutti i miei atti, in tutta la mia vita politica, è quella di mantenermi coerente ai miei principi, alle mie convinzioni, e ciò a qualunque costo, anche a quello — come appunto fu il caso — di dissentire da carissimi amici e colleghi, coi quali mi trovai sempre unito nei *voti politici*.

E nella legge di perequazione, cioè nel *voto di massima* con cui si concluse la discussione generale di quella legge,

sua felicità? Ma avrebb'ella potuto opporsi qualora Sara ed Oliviero lo desiderassero?

E tuttavia bisognava avere una spiegazione, bisognava uscire da quelle mortali angosce, bisognava interrogar Oliviero. Ma con che veste gli domanderebbe le sue intenzioni? con quella di amante disperata o con quella di madre prudente?

Una sera Oliviero parlò d'un viaggio di qualche giorno che voleva fare a Lione. La signora Mantelli, nella disperata posizione in cui si trovava, accolse con gioia quella notizia. La momentanea lontananza del giovane era come una tregua accordata alle sue sofferenze.

L'indomani Oliviero, fatto sellare il cavallo, venne a congedarsi dalle due donne.

Sara, a cui baciò la mano per la prima volta dacché la vedeva, fu così turbata da non osare di alzar gli occhi su lui; Emilia, al contrario, osservollo attentamente. Era estremamente pallido, ma calmo come uomo che compia coraggiosamente un dovere.

Nell'atto d'abbracciare Emilia, parve che le forze lo abbandonassero; gli occhi suoi erano molli di pianto, la mano tremava convulsivamente lasciando cadere furtiva in quelle d'Emilia una lettera...

Uscì precipitoso dalla stanza, montò a cavallo e partì a galoppo.

Emilia si fermò alla finestra fino a che intese i passi del cavallo che si allontanava.

Poi si mise una mano al cuore che batteva con violenza, si portò quella lettera alle labbra e comprese che tutto per lei era finito.

non trattavasi, almeno per ora, di *voto politico*, ma unicamente di adozione dell'uno o dell'altro sistema, sul quale basare la ripartizione del tributo fondiario.

Io sono persuaso, ora come prima, e lo sarò sempre, che la vera *perequazione* della imposta sul reddito della terra rimarrà un pio desiderio in Italia, per questa e per le generazioni avvenire, col sistema cui la Camera elettiva accordò gli onori del trionfo, seguendo una corrente di opinioni elettorali non puranco bene maturate sull'arduo argomento.

Fu colpa, a mio credere, del Governo il non avere dapprima predisposto l'opinione pubblica a valutare ponderatamente le eventuali conseguenze dell'un sistema e dell'altro. E, venuto alla Camera il giorno della imprevista discussione, in parecchie provincie, fra cui appunto le venete, il grido di dolore della reale esorbitanza del tributo, ora imposto, si mutò in un inno di gioia che salutava la *perequazione*, qualunque si fosse, come rimedio a ogni male. Ma, come disse un giorno nell'aula del Senato il generale Cialdini, *l'occhio che piange non vede*; ed io auguro che le delusioni di una lunga frustrata aspettativa non succedano alle ridenti speranze di disgravi immediati.

Si avranno bensì i disgravi promessi dei *tre decimi* così detti di *guerra*, ma ripartiti su tutto il Regno; e, mi si dica, di grazia, sarà per questo *perequato* il tributo?

Le mie convinzioni sull'argomento erano, d'altronde, confortate dall'autorevole parere di uomini competenti della provincia da cui ebbi, nelle ultime elezioni generali, il mandato di rappresentante della nazione.

L'Associazione agraria friulana, antica ed utilissima istituzione che onora la provincia di Udine, e dalla quale gli interessi agricoli ed economici ebbero culto costante sin dapprima della formazione del Regno, raccolti intorno a sé i *Comizi agrari* della provincia, esaminò e studiò a fondo il ponderoso tema della perequazione fondiaria e di quanto altro potesse giovare agli interessi agricoli della nazione.

Conclusione di questo studio e delle discussioni avvenute fu il voto seguente, che ricopio testualmente dagli atti a stampa di quel congresso:

« Provvedimenti in favore dell'agricoltura, che l'Associazione agraria friulana ed i Comizi agrari della provincia di Udine raccomandano « prima di ogni altro al Consiglio superiore di agricoltura. »

« Considerate le sofferenze dell'agricoltura che ormai nessuno mette in dubbio;

« la urgenza di porvi rimedio, ed in pari tempo;

« la necessità di non diminuire le risorse dell'erario;

Rientrò nel salotto. Sara, china sul tavolo, fingeva abbozzare un disegno per mostrare alla zia che sapeva darsi coraggio, come aveva promesso. Ma era pallidissima e poteva a mala pena trattenere i palpiti del cuore.

Emilia attraversò il salotto senza dirle una parola; poi si recò nella sua stanza per leggere il biglietto di Oliviero.

« Io parto e non mi rivedrete più... Non mi domandate il perchè io vi debba lasciare; se lo sapete, non cercate più di me, non mi scrivete più... Dimenticatemi! »

Emilia credette morire; non poteva piangere; soffocava. Ebbe la tentazione di schiacciarsi la testa contro le pareti. Poi pensò a Sara, ed ebbe per lei un senso di odio e di furore.

— Maledetto sia il giorno che venisti qui! La protezione che ti ho accordata mi costa cara... Tuo padre m'ha lasciato la camicia di Nesso!...

Intese il passo di Sara che si avvicinava e calmosi; la vista della bella creatura risvegliò in lei la tenerezza materna.

Le stese le braccia.

— Mio Dio, cosa c'è? gridò Sara spaventata. — Zia, ov'è andato Oliviero?

— A viaggiare per ristabilirsi in salute, rispose Emilia con un sorriso melanconico; ma ritornerà; facciamoci coraggio, restiamo assieme, amiamoci, Sara...

Sara rasciugò le sue lagrime; Emilia ripose in lei tutto il suo affetto. Oliviero non tornò più. Sara non ne seppe mai il motivo.

FINE.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI

EMILIA

della signora L....

L'indomani si portò da Sara e le disse che aveva pensato esser impossibile d'interrogar Oliviero circa le sue intenzioni e di chiedergli spiegazioni delle sue parole del giorno prima senza lasciargli indovinare l'impressione che ella, Sara, ne aveva ricevuto e senza fargli sospettare l'importanza che ammetteva alle stesse.

— La vostra situazione esige anzi tutto che non gli confessiate d'amarlo senza prima sapere s'egli vi concambia. — Oh, certo, zia! — fece Sara arrossendo.

— Senza dubbio non è bisogno che io faccia appello al vostro pudore, alla vostra dignità; l'uno e l'altra vi debbono suggerire estrema prudenza, vi debbono consigliare di saper dominare i vostri sentimenti...

— Sì, lo so, ripeté la fanciulla con un misto d'orgoglio e di dolore, onde viemmaggiamente risaltò la bellezza de' suoi lineamenti.

— Se Oliviero, proseguì Emilia, si è veramente condannato al celibato da un giuramento ch'ei non possa confidare neanche a me, bisognerà bene che voi due vi separete...

— Oh! sciamò Sara spaventata; vorreste forse scacciarmi dal vostro castello? Dovrei forse ritornarmene al convento? Lontana da voi, lontana da lui, sola!... Oh, zia, ne morrei, dopo i giorni felici passati qui...

— No, disse Emilia con voce grave; no, io non vi abbandonerò; noi siamo legate l'una all'altra per tutta la vita...

CRONACA PROVINCIALE

Fallimenti.

Pordenone, 23 dicembre.

Nel fallimento di *Ciriani Daniele* di Spilimbergo, commerciante in ferro, furono chiuse le verifiche, ammettendosi al passivo 14 creditori per l. 26,768.50 ed escludendosi 3 altri per l. 28,500.

Nel fallimento di *Orlandi Giuseppe*, commerciante di manifatture, pure di Spilimbergo furono egualmente chiuse le verifiche, coll'ammissione di 47 creditori per l. 58,296.39, senza contestazioni.

E per quest'ultimo non è improbabile un concordato.

Necrologie.

La giornata di domenica 20 corr. doveva essere per me nefasta e di sommo dolore.

Un uomo, la di cui esistenza mi era preziosissima, venne d'un tratto rapito dall'inesorabile falce della morte nell'età di anni 75.

Mattia Buzzi fu verso me non solo affettuosissimo amico, ma un secondo padre, poiché, rimasto io a 15 anni orfano di entrambi i genitori, Egli mi prodigò in ogni tempo tante amorevoli cure e consigli come se fossi stato un suo figlio, volendo Egli con ciò rendere omaggio a quella devota amicizia che lo legava al mio defunto genitore. Egli lascia nella mia anima un vuoto che non potrò mai più colmare.

La sua dipartita è quindi amaramente pianta da me.

Egli era padre ed avo amorosissimo; i suoi pensieri erano sempre rivolti all'avvenire dei suoi figli e nipoti.

Fu Segretario Comunale, e poi Assessore e Consigliere per parecchi anni; ed in tali funzioni ebbe sempre di mira l'interesse del Comune.

A nessuno secondo per sentimenti patriottici, fu caldo propugnatore dell'Indipendenza Nazionale; e ben lo ricordano i suoi coetanei nei difficili momenti del 1848 e 1866, e specialmente nel 1859 che pose a rischio la sua vita col favorire segretamente il partito d'azione.

Era liberale amante dell'ordine; religioso per convicimento; amico sincero.

Anch'egli, come tutti i buoni, non andò esente dalla calunnia; ma, perchè di nobile carattere, non pensò mai alla vendetta, e volle confondere i suoi nemici col far loro del bene. Di animo conciliativo, agli ultimi istanti raccomandò agli amici la concordia.

Intelligentissimo e colto, tutti correvano a lui per consiglio.

Albino e Francesco! il vostro cordoglio è pari al mio, ed a quello di tutti coloro che ebbero ad ammirare vostro padre; e ciò vi sia di conforto; e vi siano di sprone a ben operare nel corso della vita imitando le rare virtù del vostro amato genitore.

Pontebba 22 dicembre 1885

Gio. Leonardo di Gasparo.

Artegna, 23 dicembre.

Nel *Cittadino Italiano* di ieri leggonsi bellissime parole in morte di *Don Giambattista Garzoni* che dal 1844, epoca in cui fu canonicamente istituito, a quasi tutto il 1885 fu Vicario Curato di Tricesimo. Egli mancava a' vivi la mattina del 17 corrente; e il giorno stesso un mio egregio amico ne mandava l'annuncio al *Cittadino Italiano*, e alla dolorosa notizia faceva seguire un sentito elogio al defunto. Forse perchè si accennava al fatto singolare, ma d'altra parte vero, che a Tricesimo sono due, in ultima analisi, gli investiti dei diritti parrocchiali, il Piovano ed il Vicario; o meglio per qualche espressione risguardante il fatto stesso, la Direzione di quel giornale rifiutossi di pubblicare quella necrologia.

Per me che conobbi fin da piccino il compianto Vicario Garzoni, e che da lui ebbi mai sempre dimostrazioni di deferenza e di particolare affetto, credo sia cosa doverosa l'associarmi di tutto cuore agli elogi a lui tributati dal mio suolodato amico, dal Reverendissimo Piovano di Tricesimo e dall'egregio corrispondente N. del *Cittadino Italiano*. Anch'io con loro prego pace all'anima eletta del defunto: a quell'anima che non conosceva raggi: a quell'anima che sinceramente amava il vero ed il bene: a quell'anima in cui erano profondamente radicate la fede e la bontà. Anima santa, ottieni che un successore Ti sia nominato, il quale sia degno di sì importante ufficio: e Tu lo proteggi dal Cielo.

Ma, *deridetur iusti simplicitas*, dice S. Gregorio. Ebbe pure il Garzoni i suoi derisori. Egli aveva il difetto di essere un prete di stampa antica. Sì, è vero: ma è pur vero che dei derisori non si può dire che siano stati verso il caro defunto *vergini di servo encomio e di codardo oltraggio*.

P. G. D.

NOTIZIE DI BORSA

Vedi quarta pagina.

Una onorificenza ben collocata

Il signor Ceconi Giacomo, di Vito d'Asio, il valente imprenditore che condusse a termine il lavoro dell'Arberg, guadagnando un premio per averlo compiuto prima del tempo prescritto, che conserva ancora l'attività dell'operaio, sebbene a forza d'occhio, intelligenza e attività abbia fatto assieme parecchi milioni, è stato nominato cav. della Corona d'Italia, in seguito a proposta del ministro Genala.

Il Ceconi ha molto affetto per il Friuli e per il suo paese natio, al quale ha fatto generose offerte per la costruzione di una costosissima strada verso l'Arzino, e impiega di preferenza ed in gran numero operai delle nostre montagne.

Auguriamo che questa onorificenza che riceve dal nostro Re lo attragga sempre più verso questi paesi, dove pur non mancano lavori che possono dar pascolo alla sua intelligente attività, e dove in ogni caso troverà sempre, quella affezione e quella stima che si merita chi ha saputo col lavoro e coll'ingegno e trattando bene gli operai accumulare una pingue sostanza.

Ringraziamento.

Pontebba, 23 dicembre.

La famiglia Buzzi sente il dovere di porgere sentite grazie a tutti coloro che fu furono larghi di assistenza e conforto durante la malattia del loro caro ora estinto e vollero pietosamente accompagnare la salma all'estrema dimora; esprime inoltre la propria gratitudine a quei gentili che prestarono l'opera a rendere più decorose e solenni le funebri esequie.

Le avventure di un viaggio aereo.

Il *Temps* riceve da Algeri i seguenti particolari sulle peripezie drammatiche di una ascensione del pallone *l'Univers*.

Domenica scorsa, alle quattro, ad Algeri, il pallone *l'Univers* si era innalzato lentamente; la navicella portava tre amatori più l'aeronauta.

Giunto a una certa altezza, prese la direzione del nord, poi quella dell'ovest e così si trovò sospeso sul mare.

A piccola distanza dal porto, cominciò a calare d'un tratto in modo inquietante, trascinato però sempre verso l'alto mare.

Da Algeri se ne seguivano con ansia i movimenti, e i viaggiatori perplessi interrogavano l'orizzonte per vedere se qualche barca movesse in loro soccorso.

Dopo aver buttata la zavorra, gettarono in acqua viveri, vestiti, tutto ciò che non era indispensabile, ma il pallone calava sempre.

La navicella finalmente si sommerse ripetutamente e i viaggiatori aggrappati alle corde avevano già l'acqua alla cintola.

Già da un'ora erano in questa pericolosa posizione, quando sul calar del giorno, una barca arrivò in loro soccorso.

Gettarono una corda a quei della barca ma non giunse a loro portata. Una seconda barca arrivava in buon punto.

Si alleggerì l'aerostato abbandonando l'ancora, cosicché risalì alcuni metri, poi ricadde.

Allora fu deciso che uno dei viaggiatori si sarebbe buttato in mare, per alleggerire il pallone e permettergli di approfittare del vento che soffiava favorevole verso il capo Matfon.

La sorte designò il sig. Lefebvre de Fonchy antico addetto d'ambasciata. Il pallone così alleggerito salì rapidamente e poté dopo poco prender terra.

Il sig. Lefebvre, nuotando con energia poté raggiungere una barca e mettersi egli pure in salvo.

Pericolosa situazione in Serbia.

Sedici soldati fucilati.

Belgrado, 23. Una deputazione composta di quaranta cittadini, di tutti tre i partiti, liberale, progressista e radicale, si è recata a Nissa per presentare un indirizzo di omaggio al Re pregandolo di continuare la guerra, per l'onore della Serbia.

Per la prossima settimana si prepara un grande comizio nazionale. Anche il Consiglio comunale espresse i medesimi sensi della deputazione di cui sopra.

Il Franasovich avrebbe criticato il pessimo approvvigionamento delle truppe alla cui direzione sta attualmente il ministro delle finanze.

Il Franasovich reclama il suo referato: altrimenti rassegnerebbe le sue dimissioni. Il generale Horvatic dà piena ragione al Franasovich.

Si è costituito un Senato di giustizia militare, per provvedere affinché la demoralizzazione dell'esercito non metta radice.

Per suo decreto furono già fucilati sedici soldati, la maggior parte di Bagovo, per insubordinazione.

Il generale Milutinovic ne è stato nominato presidente.

La sua nomina alla presidenza del senato ha lo scopo di riabilitarlo nell'opinione pubblica.

Berlino, 23. Stanotte fu arrestato il capo socialista Bebel, deputato al Parlamento dell'impero.

CRONACA CITTADINA

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Meteorologi 23-12-85	ora 9 ant.	ora 3 p.	ora 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 118.01 sul livello del mare	753.3	753.3	750.0
Umidità relativa	80	73	77
Stato del cielo	sereno	sereno.	miato.
Acqua caduta	—	—	—
Vento (velocità chil. / direzione)	1 / N	0 / —	0 / —
Termom. centigrado	1.0	4.6	2.5
Temperatura massima 5.6 — Temp. minima — 2.1			
— minima all'aperto — 4.5			

Ricorrendo domani la festa di Natale, non si pubblica il giornale.

Società udinese di ginnastica.

La Presidenza di questa società per aderire al desiderio di alcuni soci e di parecchie famiglie, e per seguire l'esempio di altre società ginnastiche, è venuta nella determinazione di istituire nella propria scuola di ginnastica anche una sezione femminile per allieve dai sei anni in su, affidando tale insegnamento alla Segreteria della Società, od anche col mezzo della suddetta signora maestra, sopra apposte schede a stampa.

L'orario speciale per la sezione femminile viene fissato dalle ore 6 alle 7 pm.; quello della sezione maschile dalle 7 1/4 alle 8 1/4 pm.

La tassa è di lire due mensili con decorrenza dal 1 gennaio 1886; ferme nel resto le condizioni e discipline generali già pubblicate nell'avviso 9 ottobre 1885, ed affisse nella Palestra.

Le lezioni avranno principio col 2 gennaio 1886.

È questa una bella strenna pel nuovo anno, che la Società ginnastica offre alle famiglie. Massima nella stagione invernale, in cui, stante l'imperversare del tempo, non si può contare sulla salutare passeggiata d'ogni giorno, il condurre le figlie alla palestra, oltreché favorire lo sviluppo, delle loro grazie, contribuirà pur anco alla loro salute.

Teatro Minerva.

Domani a sera, ore 8 precise, prima rappresentazione della *Schiarnette*, scene campestri friulane di G. Lazzarini, musica del m. L. Cuooghi.

Direttore d'orchestra m. G. Verza. Professori d'orchestra e dilettanti N. 48. Istruttori dei cori m. F. Escher. Coristi N. 30.

Prezzi: Platea L. 0.80. — Loggione L. 0.40.

Per la frutticoltura.

La Commissione, eletta dalla nostra Associazione agraria, perchè indichi i modi che crederrebbe meglio adatti per diffondere la coltura degli alberi fruttiferi in Friuli, terrà martedì 29 corrente alle 12 merid. la sua prima seduta. A tale seduta verranno anche invitati tutti i Presidenti dei Comizi agrari della Provincia affine di concertarsi e procedere con un solo indirizzo.

Speriamo che i signori della Commissione ed i Comizi agrari sapranno mettere basi sicure per un razionale sviluppo della frutticoltura friulana.

Imposte.

Nella seduta XII (18 dicembre) della Commissione del I Mandamento per l'accertamento dei redditi soggetti alle imposte dirette, vennero decisi tre reclami dei quali due accolti in parte ed uno respinto con aumento.

Per queste decisioni i relativi redditi contestati vennero complessivamente ridotti di L. 1077.19.

L'arrivo del 76.º reggimento.

Questa sera, crediamo alle dieci, arriverà fra noi il 76.º regg. fanteria per dare il cambio al 40.º che lascerà Udine, diretto a Palermo, sabato prossimo.

Come i nostri lettori sanno, il 76.º regg.º proviene da Palermo dove questo anno ebbe a manifestarsi l'epidemia colerica. Il reggimento che viene fra noi ebbe tre caporali attaccati dal morbo e morti, dodici soldati attaccati, dei quali quattro morti.

Perchè la nostra popolazione non abbia ad allarmarsi, siamo in grado di assicurarla che non c'è nessun pericolo neanche lontano di contagio. Il nostro Municipio in seguito a pratiche fatte, ebbe l'assicurazione che il Ministero avrebbe sospeso i cambi di truppe dalla Sicilia qualora in qualche corpo si fosse manifestato da trenta giorni un caso anche lontanamente sospetto. Dunque per lo meno da trenta giorni nel reggimento che viene a Udine non si è verificato un solo caso, anche semplicemente sospetto.

Ad incontrare il reggimento alla Stazione andrà lo Stato Maggiore e la banda del 40.

Stazione di svernamento

seme bachi sulle Alpi (presso lo stabilimento Agro orticolo Udine). Anno IX.

A richiesta di alcuni produttori si farà una seconda spedizione di seme bachi sulle Alpi Giulie, ai primi di gennaio 1886.

Non si faranno altre spedizioni ritardate per non assumere una responsabilità che non è della stazione svernante, se ai freddi notevoli succedessero poi lo sciocco od il tiepido.

G. Rho.

Teatro Nazionale.

Ai primi del venturo anno, al Teatro Nazionale, per poche sere reciterà la Compagnia Drammatica di G. Benini diretta dall'artista Albano Mezzetti.

IL CHOLERA.

A VENEZIA.

Vienna, 23. Un telegramma da Venezia della *Correspondenz Bureau* annuncia, in data 21, due casi di cholera, uno a Venezia e uno nel territorio.

Il corrispondente da Roma della *Neue Freie Presse* annuncia poi di aver ricevuto, in data di ieri, dal console austriaco di Venezia un telegramma così concepito:

«Dapprincipio cominciarono a verificarsi pochi casi sospetti senza carattere epidemico e negli ultimi giorni anche dei casi gravi, i quali però non rivestono ancora, sembra, carattere epidemico. I medici credono, si tratti solo di una forma benigna di cholera nostras».

La *Neue Freie Presse* crede questo telegramma troppo ottimista.

(Notizie ufficiali).

Venezia, 23 dicembre.

Le notizie esagerate ed allarmanti della salute pubblica in Venezia che vengono diffuse specialmente all'Estero, con danno gravissimo della Città, mi inducono a pregare codesta onorevole Direzione a voler inserire nel suo pregiato giornale la seguente dichiarazione ufficiale.

Dal giorno 29 ottobre in cui, con Decreto del R. Prefetto, vennero permessi i mercati e le fiere, sospesi in precedenza per alcuni casi di cholera manifestatisi specialmente nella Provincia: non si ebbero in Venezia, a tutt'oggi, cioè nel periodo di quasi due mesi che sei casi di malattia avente caratteri cholericici, malattia che per conseguenza deve ritenersi di natura non diffusiva.

Il Sindaco.

Noi domandiamo soltanto: perchè non si smentirono prima le notizie che si telegrafarono da Venezia? Pur fu telegrafato da Venezia al *Corriere di Milano* che i casi, in città furono 15! — Il silenzio dei giornali veneziani questa volta ha sconsigliato più che giovato. E perchè l'altro giorno furono sospese le visite agli ospedali tutti?

A TRIESTE: due casi sospetti seguiti da morte.

Trieste, 23. Ieri mattina, alle 9 3/4, veniva trasportato all'ospedale Pietro Haiduk, carbonaio, d'anni 60, con sintomi sospetti di colera e che, privo di dimora propria, aveva passato la notte presso la affittatella Maria Novak, in via Pozzacheria N. 2, i piano. Lo Haiduk veniva colto dal male ieri nella prima ore del mattino, ed aveva lavorato alcune ore nel pomeriggio di ieri l'altro a bordo del piroscafo del Lloyd austro-ungarico *Trieste* arrivato domenica mattina da Venezia ed ammesso a libera pratica ieri mattina, dopo subito il prescritto periodo di osservazione e le altre misure di sanità marittima.

L'Haiduk è morto stamattina. L'altro fatto che diede origine pure a voci sospette, è il seguente: Il carbonaio Giovanni Dollenc, d'anni 35, abitante in via delle Lodole N. 205, indisposto da più giorni, domenica notte fu colto da vomito, diarrea e crampi allo stomaco. La di lui amante la mattina susseguente fece le dovute pratiche acciocché il Dollenc venisse accolto all'ospedale. Trasportato mediante lettiga, alle ore 10 ant. di lunedì, l'ammalato entrava all'ospedale, dove il medico di ispezione constatò trattarsi d'una gastro enterite.

Nella notte l'ammalato aggravò e ieri mattina moriva.

Da parte del Nosocomio e dall'Autorità civica, che fu tosto avvisata del caso, sebbene non constasse con assoluta certezza trattarsi di colera asiatico, si procedette senz'indugio all'attivazione di tutte le misure prescritte dal regolamento sanitario per il trattamento dei primi casi di colera, e riflettenti anzitutto il severo isolamento dell'ammalato e delle persone che lo assistono, segregazione di quelle dimoranti nella stessa di lui abitazione, energica disinfezione di tutti i cessi della casa e la chiusura di quelli inerenti all'abitazione e da ultimo l'asporto e bruciamento degli oggetti con lui trovatisi a contatto.

MIRACOLO

con garanzia agl'incraduli del pagamento dopo la guarigione, si sana radicalmente in 2 od al massimo 3 giorni ogni malattia segreta di uomo e donna, sia pure ritenuta incurabile ed in 20 o 30 giorni qualsiasi strarimento uretrale senza uso di Candele, nonchè la Arenal e i Flussi della donna.

Vedi: Miracolosa Iniezione o Confetti vegetali Costanzi, in 4.ª pag.

«passati in rassegna gli svariati mezzi proposti dalla Commissione poll'inchiesta agraria, e durante la discussione che ebbe luogo nell'uno e nell'altro ramo del Parlamento, per venire in aiuto dell'agricoltura;

«L'Associazione agraria ed i Comizi agrari friulani, riuniti in assemblea, raccomandano al Consiglio superiore di appoggiare i seguenti voti:

a) Che una legge sia votata al Parlamento per operare la perequazione fondiaria in tutto il regno.

«Tale perequazione si dovrebbe ottenere non già col prendere per base un catasto geometrico pascollare e contemporanea stima dei terreni, provvedimento affatto illusorio per la presente generazione ed inutile per i posteri; ma bensì ricorrendo ad un metodo più sollecito, come sarebbe quello di un censo mobile, stabilito mediante denunce ed accertamenti, e rendendo anche il tributo fondiario personale anziché reale.

«In tal modo si conseguirà sollecitamente, non solo la perequazione del reddito fondiario nei vari paesi del regno, ma altresì la parificazione, di fronte alla imposta, del reddito fondiario col reddito mobiliare, giusta il chiaro senso dell'articolo 25 dello Statuto del regno.

b) Che sia provveduto con leggi speciali a rendere proporzionate all'importo le tasse che in oggi confiscano la piccola proprietà in ogni suo movimento, ed a facilitare l'esazione dei piccoli crediti, senza di che ogni legge di credito agrario riuscirà inefficace.

«Colla perequazione l'assemblea non domanda che un atto di giustizia rudimentale, e non già una diminuzione d'imposta».

Ebbene, egregi amici, permettete che io vi racconti come trovandomi a Udine, in mezzo ai miei elettori, sullo scorcio del passato mese di settembre, ed essendo stato cortesemente invitato dalla presidenza dell'Associazione agraria friulana ad intervenire ad una sua adunanza generale, fu appunto in quel giorno e in quella riunione che dagli adunati venne concordemente adottata la deliberazione qui sopra riferita, la quale vi prego di ristampare, a edificazione di quanti reputassero che il mio voto del 17 dicembre corrente sia stata una nota suonata nel concerto di voci dei miei elettori.

Se quella benemerita Associazione agraria, in cui siedono rappresentanti della grande e della piccola proprietà, se i rappresentanti dei Comizi agrari di tutta la provincia non debbono essere considerati come i più legittimi patrocinatori degli interessi agricoli e i più autorevoli loro interpreti, lascio a voi di considerare.

In quel giorno, quando avvenne la deliberazione che ho citato testè, io, quantunque non prendessi parte alla discussione, nell'accomiatarmi dall'adunanza e ringraziando della cortese accoglienza avuta, promisi che terrei conto di quella deliberazione, cui mi associavo, e che me ne sarei fatto interprete col mio voto, quando alla Camera si svolgesse la discussione sulla perequazione fondiaria.

Fui fedele a questa promessa, come lo fui alle mie convinzioni, che avevano data più antica.

Si vorrà forse da taluno farmene colpa, affermando, o insinuando, che io obbedii, col voto, soltanto allo spirito di partito, onde combattere l'attuale Governo, che reputo, com'è infatti, la negazione di ogni più sospirata riforma?

Può darsi che anche questo si dica da chi ha interesse che lo si creda.

Ma chi mi conosce più da vicino sa che non ho mai sacrificato né al partito, né alle pressioni degli interessi insoddisfatti od illusi, né al desiderio di rimanere deputato, le mie convinzioni d'uomo di studio, la mia coscienza di cittadino, uso a rispondere a fronte alta dei propri atti e delle proprie opinioni.

E per tale, devo reputare, mi tengono coloro che mi hanno conferito il mandato.

Poco m'importa degli altri.

Giudichino pure come lor piace.

Nella controversia, per cui vi tediai così a lungo con questa lettera, io, o egregi amici, faccio appello ad un giudice che non erra mai nelle sue sentenze, a quel gran galantuomo ch'è il tempo.

Credetemi, con la più cordiale affezione,

Vostro aff.mo
F. Seismit Doda.

I bulgari rompono l'armistizio - prigionieri sottoposti al Consiglio di guerra.

Belgrado, 23. Cinquecento volontari bulgari irrupevano nel villaggio di Jelasniza, circolo di Vran, lo saccheggiarono ed imposero contribuzioni forzate. Due compagnie serbe s'avanzarono e posero in fuga precipitosa i bulgari. Le truppe serbe occuparono Jelasniza e le confine. Contro i cento e cinquanta prigionieri procederà il giudizio di guerra.

I cercatori d'impiego.

(Dal Corriere della Sera).

Vista da lontano, Roma, la capitale del Regno, è, per alcuni, qualche cosa come la terra promessa. È impossibile che con qualche appoggio, con l'amicizia di un paio di deputati, e un po' di buona volontà (dicono tutti quelli che vengono a Roma a cercar impiego) non si riesca a trovare un buco in qualche ministero; in una delle tante grandi amministrazioni di banche, di società, di imprese che anno la loro sede nella capitale. Gli è proprio facendo questo ragionamento che molte persone di tutte le età, le quali non hanno trovato da far nulla nel loro paese e che sono malcontente del poco che guadagnano, piombano a Roma ad ingrossare questa gran categoria di cercatori d'impiego, che meriterebbe davvero uno studio speciale. E capiamo qui da tutte le parti d'Italia, credendo, con una grande dose d'ingenuità, che troveranno presto quello che cercano, senza sospettare punto, nemmeno lontanamente, la triste odissea che loro si prepara, fino al giorno in cui stanchi, disillusi, dicendo corno del Governo che non ha saputo metterli a posto, si decidono a chiedere, per mezzo del loro deputato, al Ministero dell'interno, il biglietto gratuito di terza classe per rimpatriare.

Sopra uno o due fortunati che riescono a collocarsi, ve ne sono cento che finiscono proprio così — altri peggio ancora.

Ne ho conosciuti personalmente molti; ho veduto così bene da vicino le tribolazioni di tanti di questi illusi, che posso parlarne con una certa conoscenza di causa, talmente che scrivendo queste poche righe ho l'illusione — chi non ne ha? — che possano servire a qualche cosa, a far sì almeno, che qualcuno di coloro che per avventura mi legono e che hanno l'intenzione di venir qui alla ricerca di una posizione, prima di prendere una determinazione simile ci pensi su due volte.

Proprio adesso, alla riapertura della Camera, è il momento in cui questa specie di immigrazione alla Capitale è più numerosa. Dinanzi al palazzo di Montecitorio si vedono passeggiare per due o tre lunghe ore molti di questi sollecitatori, aspettando di sorprendere all'uscita il deputato A o il deputato B che deve far loro la raccomandazione per quel ministro o quel segretario generale. I deputati, per avere meno seccature, escono dalla porticina che il palazzo ha in via della Missione o da quell'altra in via dell'Impresa. Escono tardi, quando i fanali sono già accesi. Ma spesso tutte le uscite sono guardate a vista, e volente o nolente, il povero rappresentante della nazione deve rassegnarsi ad essere accompagnato a casa da un sollecitatore... ch'ei troverà nuovamente l'indomani quando uscirà di casa.

Il deputato ha promesso di fare la raccomandazione: anzi l'ha fatta. Il povero giovane per quel giorno se ne va contento e pieno di speranza.

Gli par già di essere nominato segretario o sottosegretario in qualche dicastero, e spende allegramente per quel giorno qualche cosa di più, diminuendo sensibilmente il piccolo gruzzolo di quattrini col quale è venuto a Roma.

Due o tre giorni dopo, il deputato lo incontra. Questa volta è lui che lo chiama, e gli fa vedere la lettera che gli ha risposto il ministro.

La lettera è concepita dal più al meno, quasi sempre così:

"Egregio deputato,
Mi prego significare alla S. V. in risposta alla sua del... corrente, che per il momento non mi è possibile trovare un'occupazione conveniente al tal dei tali da lei raccomandato, perché ben lungi dall'aver bisogno di nuovo personale ne abbiamo ad esuberanza e in modo da dover pensare, stante l'esiguità del bilancio, a diminuirlo anziché aumentarlo. Tuttavia ho passato la sua lettera con la sua raccomandazione al capo del personale, perché ne tenga conto, e accetti l'offerta del suo raccomandato, appena in un ramo dell'amministrazione si manifesti il bisogno di nuovo personale.
"Il ministro o per il ministro, ecc."

La lettera è scritta su un bel foglio di carta col timbro del Ministero, e sulla busta v'è un altro timbro speciale, con scritto *Gabinetto particolare del Ministro*.

Questa lettera che non ha nessun valore, su un povero diavolo che cerca un impiego fa una certa impressione.

Vuol dire che, se non è per ora, fra un po' di tempo, qualche cosa verrà fuori. Il poveretto, nella sua ingenuità, non sa che di quelle lettere, in tutti i dicasteri, se ne scrivono delle decine ogni giorno, e che nei gabinetti particolari dei ministri vi sono due, alle volte tre impiegati, i quali non hanno altra mansione che quella di scriverle con una delle due o tre formule adottate, secondo l'autorità e l'influenza del deputato o del senatore al quale sono dirette.

Intanto passano i giorni e passano le settimane. Il giovane alla ricerca di una

posizione continua a girare dalla mattina alla sera a battere a tutte le porte, a fare scrivere o a portare lettere di raccomandazione a un altro ministro, a un deputato, al sindaco, al prefetto, a qualche autorità grandi e piccole sono domiciliate sulle rive del Tevere. Il gruzzolo dei quattrini col quale è venuto a Roma è molto, ma molto scemato. L'avvenire si presenta sempre più incerto. Gli abiti che erano quasi nuovi, adesso sono parecchio sdrusciti, e gli uscieri dei Ministeri o della Camera che hanno un fiuto speciale e riconoscono un miglio distante i sollecitatori di questo genere, cominciano a fargli fare due o tre ore di anticamera, per dirgli dopo che il direttore generale o il capo divisione col quale vogliono parlare è occupato e non può riceverlo. Mentre aspetta nella sala piena di altri infelici come lui, i suoi occhi si fermano involontariamente su un grande cartello sul quale è scritto a caratteri cubitali non si accettano domande di impiego.

Anche il deputato che lo ha raccomandato di qua e di là non c'è più verso di trovarlo; se va a chiederlo di lui alla Camera, gli rispondono invariabilmente che non può uscire, perché è in commissione, dove la seduta si prolungherà fino ad ora tarda.

Vorrebbe far passare un biglietto — spesso per chiedere un aiuto, un piccolo sussidio; specie quando siano già entrati nel periodo delle stoccate.

Ma l'usciera, — gli uscieri della Camera hanno ancora miglior naso degli altri, — e a volte è lo stesso deputato che ha dato loro l'ordine, — rispondono che non possono nemmeno portare il biglietto, perché è loro vietato di entrare nella sala ove la Commissione tiene seduta.

È tutta una serie infinita di scortesie, di umiliazioni di tutti i giorni, di tutte le ore, sotto il peso delle quali il povero illuso finisce per accasciarsi.

Quelli che hanno un certo coraggio — e soprattutto denari per viaggio — prendono il treno e tornano a casa loro, maledicendo il giorno che ne sono partiti.

Gli altri, quelli che non sanno dove andare, che non hanno più mezzi per partire, finiscono a fare una vita ancora peggiore, passando una parte della giornata nel Caffè dove hanno fatto colazione con un caffè e latte e quattro o cinque panini, perché è ancora problematico se quel giorno il pranzo seguirà alla colazione; e l'altra parte sulla piazza di Montecitorio ad aspettare un deputato, o un giornalista, che si è conosciuto al Caffè, per domandargli in prestito qualche lira...

Qualche volta, quando non sanno più che fare, cominciano a fare il giro di tutti i giornali, offrendo la loro collaborazione.

Naturalmente, senza precedenti, senza aver fatto mai questa spinosa professione, i direttori rifiutano l'offerta dicendo che di redattori ne hanno già troppi, e che d'altra parte ve ne sono già altri, veri giornalisti, che hanno chiesto di entrare a collaborare, e che nel caso dovrebbero avere la preferenza. E allora, dopo aver detto male della Casa Reale, del Governo, del Parlamento, cominciano a dir male anche della stampa, che, secondo loro, non è altro che una camorra, perché i direttori di giornali preferiscono naturalmente di prendere dei giornalisti di cui conoscano il valore e la capacità, anziché persone che nella stampa non sono mai state.

Dopo un po' di tempo di quella vita, finiscono per essere sfuggiti come gli appestati. Tutti hanno paura della stoccata, o almeno di qualche seccatura.

Lo so, e l'ho detto anche più sopra: v'è qualche eccezione — ma gran che se uno, due o tre per cento al più, riescono a collocarsi. Degli altri, una parte se ne tornano a casa pentiti di aver perduto il loro tempo e il loro denaro, una parte finisce dopo mesi e mesi di tribolazioni a trovare un posto di scrivano straordinario o qualche cosa di simile con 60 o 70 lire al mese, meno di quello che avevano nella città che hanno lasciato, e un'altra parte, quella che forma come una specie di sedimento nella popolazione della capitale, finisce a vivere di stoccate e di espedienti.

In questo sedimento del quale ogni anno si forma un nuovo strato a guisa di deposito lasciato dai molti venuti, ne conosco di quelli che sono qui da dieci o dodici anni, aspettando sempre l'impiego promesso, ed escogitando ogni giorno espedienti nuovi per trovare le 10, le 5, le 2 lire per tirare innanzi.

Per le persone che hanno la disgrazia di conoscerli sono diventati un vero impedimento alla libera circolazione nelle vie della città — a cui pur troppo non hanno pensato quelli che hanno fatto il piano regolatore...

Vico Mantegazza.

Orribile assassinio.

Siena, 22. In aperta campagna, nel Comune di Montepulciano, fu uccisa la contadina Bambini Carolina depredandola di lire 3930 che aveva indosso.

Dai carabinieri fu arrestato come sospetto autore un figliastro della povera vittima.

Nuovi tumulti a Trieste.

ARRESTI.

Riassumiamo dai giornali triestini — *Adria, Indipendente e Cittadino*:

In Consiglio comunale discutendosi il bilancio, il consigliere Schivitz disse i capi-distrettuali ed i capi-villa non d'altro curanti della paga, non godenti la fiducia né il rispetto dei territoriali che li ritengono servi del comune... Fu chiamato all'ordine dal Podestà; egli insistette. Indi raccomandò le scuole slave. « Si pensa forse » — disse — « che noi slavi possiamo aver pazienza; ma noi insisteremo finché avremo scuole nostre. Io non vado contro gli italiani, ma tutolo gli interessi degli slavi; gli italiani non si cambieranno per l'istituzione di scuole slovene, come gli sloveni non si cambiano per quelle scuole italiane vi sieno. (A questo punto incominciarono i tumulti dalla Galleria).

Il Podestà invitò nuovamente l'on. Schivitz ad attenersi all'argomento. Qui non si trattava di opporsi alla libertà di discussione. Egli non fa che interpretare le disposizioni del Regolamento e si appella in ciò all'intero Consiglio.

Tutto il Consiglio, meno gli on. Nadlicsek e Nabergoi, assorge ed approva pienamente il contegno del Podestà.

(Nuovi maggiori tumulti dalle gallerie — Applausi — Grida di viva Bazzoni!)

Il Podestà ordina di far sgomberare le gallerie.

L'on. Rascovich dice che altre volte fece calda istanza perché si abbia ad impedire ogni atto che tende ad impedire la libera discussione, che necessita discutere serenamente gli affari del Comune per cui il Consiglio è convocato; e mentre fa plauso al contegno del Podestà, lo prega, lo interessa vivamente a far rigorosamente rispettare le disposizioni del Regolamento perché non si permetta che dai banchi del Consiglio partano recriminazioni atte a destare la discordia nella cittadina rappresentanza. (Vivissimi applausi dalle gallerie — Grida viva Rascovich, viva Venezian, viva Bazzoni! — Nuovi tumulti).

Il Podestà rinnova l'ordine di far sgomberare le gallerie.

L'on. Schivitz protesta contro le parole dell'on. Rascovich.

(Le gallerie vengono finalmente sgomberate — La seduta è sospesa per alcuni minuti — Durante lo sgombero avvengono nuovi tumulti).

La seduta fu levata alle ore nove.

In piazza ebbero luogo maggiori tumulti.

Fatte sgomberare le gallerie, una fitta massa di gente attese l'uscita del signor Edgardo Rascovich, e lo salutò; quindi si diede ad accompagnarlo tranquillamente agli uffici della Società operaia.

Un gruppo, dei soliti banditori della morte, erasi appostato all'angolo della via Santa Caterina.

Numerose guardie di pubblica sicurezza occupavano lo spazio fra il colonato di piazza nuova.

Quando il signor Rascovich stava per licenziarsi, pregando la folla di sciogliersi, un grido di evviva scoppiò al suo nome, che trovò eco in quanti serravano tutto lo spazio innanzi all'ingresso della sede Operaia.

Mentre i dimostranti si sbandavano, il sottocomandante delle guardie ordinò l'arresto dei signori Polonio Pilade, Hermet Paolo, Apollonio Andrea e Martinelli Rodolfo.

Il signor Rascovich intervenne chiedendo il motivo di quell'arresto, e si ebbe la risposta che avevano gridato viva Rascovich, mentre era stato loro imposto di non farlo.

In quel mentre i pochi raccolti all'opposto angolo cominciarono a levare un urlo di morte a Rascovich, morte ai triestini.

Le guardie ordinarono a questi provocatori di sciogliersi, e tranquillamente se ne andarono.

MEMORIALE DEI PRIVATI
Comune di Frisanco.

Avviso di concorso.

A tutto il 15 febbraio 1886, resta aperto il concorso al posto di Medico condotto di questo Comune con l'annuo stipendio di L. 2200, esenti dalla tassa di R. M. e pagabili in rate mensili posticipate; oltre di una gratificazione annua per servizio vacante.

Gli aspiranti produrranno a questo ufficio entro il termine suddetto, le istanze corredate a termini di Legge.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale, e l'eletto entrerà in funzioni tosto reso esecutivo l'atto di nomina.

Dall'Ufficio Municipale,
Frisanco, 17 dicembre 1885.

Il Sindaco
Giov. Barzan.

Madrid, 23. Il Consiglio di guerra pronuncerà domani la sentenza contro il duca di Siviglia. Alcuni ufficiali deposero ch'egli era innamorato della Reggente Cristina. Egli si disse ubriaco al momento della scena negli appartamenti reali.

Gazzettino commerciale.

Udine, 23 dicembre.

(Rivista settimanale).

Vini.

Sia perché settimana precedente alle feste, ovvero per il bisogno degli osti di rinforzare il deposito; il fatto sta che di affari in vini nostrani se ne fecero ed anche con abbastanza attività.

I prezzi da tali affari risultanti non offrono variazioni, ma accennarono a tenersi più fermi.

Si pagarono le buone qualità vendibili a L. 70 Secondarie bianco e nero da L. 54 a 65 all'ettol. Il nostro americano rinforzò il consumo, per cui i prezzi si tennero in miglior sostegno da L. 32 a 45 l'ettolitro secondo il tipo.

Constatamo che la pluralità degli affari si fecero con cantine della nostra provincia, prevalendo in generale il distretto di Cividale e di questo la zona vinicola di Faedis, ove trovasi qualche eccellente e rinomata cantina di vino fino friulano; ed esiziano nella zona da Ippis a Rosazzo, del medesimo distretto. Constatamo ancora che l'articolo, qualità friulana, accennò in questa oitava a più favorevole corrente che nella scorsa.

In vini nazionali ed ungheresi non si conoscono sulla nostra piazza in quest'ultimo periodo affari di qualche merito.

Dagli altri mercati vinicoli del Regno ci pervennero complessivamente notizie d'attività nell'articolo e quindi i prezzi, specialmente per le qualità buone, si tengono solidamente in sostegno. Nell'assieme — riassumendo — i vini nella passata settimana lasciarono intravedere nuova favorevole ripresa.

Udine, 24 dicembre.

Mercato Granario.

Questo e gli altri pel tempo contrario inconcludenti.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Il prestito greco.

Atene, 23. Le banche faranno una emissione di note di banca per un importo di 19 milioni pagabili in 20 annualità.

Da ora in poi circoleranno in tutto il regno note di banca di tre stabilimenti bancari.

Lo sgombero è incominciato

Pirot, 23. È incominciata la partenza delle truppe. Entro la giornata di domani i serbi devono avere sgomberato il territorio bulgaro; le truppe bulgare devono entro tre giorni abbandonare il territorio serbo.

L. MONTICO gerente responsabile

LA VERITÀ

SU TUTTI I

PRESTITI A PREMI

LOTTERIE

Valori bancari, Ferroviari ecc.

RIVISTA

interessantissima che viene spedita subito

dalla Direzione del Giornale

Il Piccolo Corriere

Via Carlo Felice, 10

GENOVA.

a chiunque in tutto il corrente mese ne faccia domanda, con semplice cartolina postale recante il **chiaro e preciso indirizzo del richiedente**.

Equivalente anche a regolare domanda il semplice invio al Piccolo Corriere GENOVA, in busta aperta affrancata con 2 centesimi, del proprio biglietto di visita con indirizzo completo, oppure di una fascetta indirizzo a stampa come trovasi sui giornali che ricevono gli abbonati.

CAPO D'ANNO

La sottoscritta ditta si preghi

avvertire che tiene un grandioso assortimento di oggetti per

REGALI

e che per comodo dei clienti ha messo a disposizione una **saletta** al primo piano della casa sopra il Negozio, ben fornita di tutti gli oggetti più eleganti e di novità a prezzi modicissimi.

Avverte anche la Signora ricamatrice che è ben fornita di oggetti ricamati, di ricami campionati e disegnati, nonché di disegni per ricami, di tela e canovacci diversi, sete, lane e tutto quello che può occorrere per ricamo.

AUGUSTO VERZA.

CAPO D'ANNO

Iniezione antitubercolare

Vedi avviso in quarta pagina.

D. A. DE VINCENTI FOSCARINI

Chirurgo-Dentista

APPROVATO DALLA R. UNIVERSITÀ

DI BOLOGNA

Udine — Via Belloni N. 6

CINQUE GIORNALI

per Lire 35 all'anno

Italia, giornale politico quotidiano;
La Stagione, il miglior giornale di mode, che esce ogni 15 giorni;
La Ronda, giornale letterario settimanale;

Il Corriere del Illeggio, giornale settimanale dell'agricoltura e del commercio;
Il Monitore del prestito, giornale settimanale che pubblica tutte le estrazioni di prestiti nazionali ed esteri e s'incarica della esazione delle vincite.

Per abbonarsi soltanto all'Italia si pagano L. 15 all'anno e L. 9,50 al semestre.
L'Abbonato all'ITALIA, godrà il vantaggio (se lo desidera) di ricevere tutto l'anno qualunque dei giornali summenzionati (meno la Stagione) al prezzo ridotto di L. 3,50 ciascuno. — Mandare vaglia all'Amministrazione dell'Italia Milano.

AVVISO.

Il sottoscritto assume commissioni di calce viva prodotto delle proprie Fornaci a fuoco permanente di

Polazzo e Nabresina

per consegna con propri carri a destinazione per i Distretti di Udine, Palmanova e Cividale.

Tiene magazzino con deposito di calce fuori Porta Aquileia, casa Manzoni.

Assume pure commissioni di Cok per vagoni completi, franca la merce alla Stazione ferroviaria in Udine.

Udine, dicembre 1885.

Antonio de Marco

Via Aquileia, n. 7.

AVVISO.

Affine di liquidare il loro deposito macchine agricole, i sottoscritti vendono al 25/100 di ribasso sul prezzo di fabbrica:

Maneggio per trebbiatrice ad un cavallo, nuovissimo L. 200
Trebbiatrice » 100
Aratro all'Americana » 25
Trinciarape » 65
Sgranatoi garantiti » 60
Frangia vena » 40

DEPOSITO ACQUA DI CILLI.

Fratelli Dorta.

La Ditta Pietro Valentiniuzzi

DI UDINE

Negoziante in Piazza S. Giacomo avendo ritirato direttamente dalla Norvegia una grossa partita di **Bacalà, Arringhe, Cospettoni**, del tutto nuovi di primissima qualità, vende col 12 per cento al disotto dei prezzi che vengono usati dalle primarie case di Genova, Livorno, Venezia.

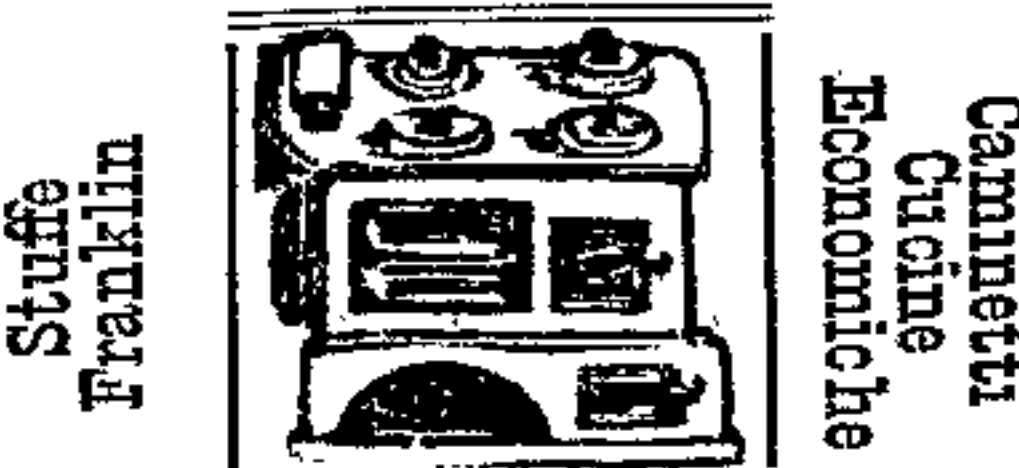
Tiene pure un forte deposito di **Sardelle Istrie, Pesce Amarinato**, nonché **Pagiuoli** nuovi e vecchi, **Agrumi, Frutta secca**, ecc.

AVVISO

D'affittarsi il 1.° piano della casa in Udine, via Bartolini numero 6.

Per trattative rivolgersi allo Studio degli avvocati Billia.

La sottoscritta Elisa Gobitto di Udine, con Negozio in Piazza S. Giacomo N. 4 e Magazzino e laboratorio in Via Aquileia N. 29, avverte la sua numerosa ed estesa clientela di essersi bene provveduta di un variato e copioso assortimento di



avendo creduto bene di queste ultime fabbricarne in quest'anno anche sul prezzo di Lire 35 per la comodità di quisiati famiglie.

Assume inoltre commissioni in qualsiasi lavoro di tal genere per Uffici, Stabilimenti, Casermaggi, garantendo la maggior sollecitudine e precisione nel disimpegno delle ordinazioni non avendo tema di qualsiasi concorrenza.

Elisa Gobitto.

Tariffe del Dazio Consumo.

Presso la ditta fratelli Tosolini si trovano in vendita le nuove tariffe del Dazio Consumo per la Città di Udine e comune aperto colla indicazione delle tasse legali pel quinquennio 1886-90.

Prezzo cent. 25.

